

APPELLO PER LA SIRIA



Le immagini dei massacri in Siria scorrono davanti ai nostri occhi ormai abituati a questo spettacolo: decine di migliaia di morti di trasferiti o esiliati, città e villaggi in rovina, case ponti scuole ed ospedali distrutti a colpi di cannone da terra e dal cielo, monumenti di cultura o di fede profanati, violenze e torture di ogni specie, stupri e umiliazioni, «urbicidio» e «memoricidio», innumerevoli esistenze di gente semplice donne e bambini mutilate o lacerate per sempre.

La sofferenza umana non si può riassumere. Si può andare oltre?



Questa domanda è rivolta nello stesso tempo agli aggressori e a coloro che hanno fatto così poco per fermare questa guerra nel cuore del Mediterraneo. Sono passati oltre venti anni dalla fine della guerra fredda, ma dalla politica dei blocchi siamo riusciti solamente a transitare ad una politica inerme e bloccata. Che dire, di fronte a una tale tragedia, di un'ONU spesso inadatta ai cambiamenti del nostro mondo, di una NATO rimasta alcune volte prigioniera

di vecchi schemi, di una Unione Europea che si preoccupa ed occupa troppo poco di sé stessa e del Mediterraneo, di una Russia e di una Cina incapaci di assumere veramente un ruolo di Pace nel Mondo e di tanti innumerevoli organismi incaricati di un ruolo nello stesso tempo assurdo e paradossale – quello di «mantenere la pace» là dove non c'è che la guerra – di tutti questi giochi, appena mascherati, dalle grandi potenze e dei loro interessi? «Cessate-il-fuoco» mille e una volta violati, accordi costantemente traditi, patti derisi e negoziatori resi ridicoli, risoluzioni internazionali ignorate, convogli umanitari divenuti essi stessi bersagli della rabbia micidiale.

Le tappe di questo Calvario si chiamano Damasco, Aleppo, Homs, Daraya, il villaggio sunnita di Tremseh e tanti altri paesi e villaggi piccoli e grandi della Siria in cui migliaia d'innocenti sono stati trucidati.



La Siria, multinazionale e multiculturale, è mortalmente ferita e, con essa, la nostra fede in un mondo migliore in cui il pluralismo nazionale e culturale sarebbe possibile e assicurato. La brutalità e la barbarie sono incoraggiate dall'inerzia e dall'indifferenza nei confronti del dittatore Bashar-al-Assad. I rintocchi funebri suonano da troppo tempo senza svegliare le coscienze di coloro che dovrebbero decidere per noi e a nome nostro.

Il Mondo si è dimesso in Siria. I Governi negano la loro responsabilità o la gettano gli uni sugli altri. I valori e i nostri principi sono beffati. La nostra dignità è nel punto più basso. La Giustizia appare tradita rispetto alle persone ed alla vita.

Davanti a una tale umiliazione non resta, a noi intellettuali mediterranei, che gridare la nostra collera, sia pur nel deserto, come è accaduto tanto spesso nel passato.

Gettiamo di nuovo una bottiglia nel nostro mare con un comune appello, destinato a ciò che resta della coscienza sulle nostre



rive. Indirizziamo queste parole agli amici del Mediterraneo e del Mondo per domandare loro di unirsi a noi e di sostenerci.

Napoli, 26 agosto 2012

Michele Capasso
Presidente della Fondazione Mediterraneo

PRIMI FIRMATARI:

Pia Molinari, Suor Maria Pia Giudici, Suor Monica Angulo, Catherine Lemesle, Hassan Guerraoui, Najlaa Tifnouti, Habib Mernissi, Michel Duby, Andreu Porcel, Padre Michele Saltarelli, Nicola Irrera, Roberto Salvato, Nunziata Augello, Maria Grazia Augello, Lidia Germano, Franca Rossetti, Anna De Bei, Ahmed Knidiri, Otello Tagliaferri, Adriana Capezzuto, Gerardo Buonocore, Antonio Di Ciaccio, Greta Placentino, Maria Angels Somillo, Andrè Morin, Alvaro Branco, Simon Twole.....